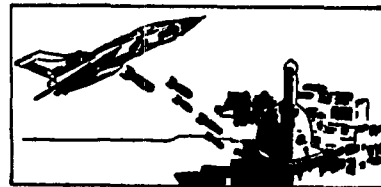


Apocalisse nel Golfo



I voli internazionali travolti dagli eventi bellici
In una settimana i passeggeri sono calati del 36%
Allarmato vertice a Bruxelles, la Cee promette aiuti
Gli stati europei dovranno sobbarcarsi i costi della crisi

Compagnie aeree in picchiata

Non cala la benzina e il governo trova i soldi per la guerra

ROMA. Chi paga la guerra nel Golfo? Tutti. Con benzina, gasolio auto e gasolio da riscaldamento ieri il governo si è procurato, giusti giusti, 241 miliardi che serviranno a mantenere la spedizione italiana fino al 31 marzo del 1991. La missione costa - cifre ufficiali - 80 miliardi al mese e proprio dieci giorni fa il governo l'aveva finanziata, con un decreto, per tutto il primo trimestre di quest'anno.

Con il bilancio «stretto» che ha l'Italia, già da prima della guerra, ci si chiedeva in quale piega delle «tabelle» contabili sarebbero state trovate queste, e le altre risorse necessarie, se il conflitto durerà poco, in un miliardo di miliardi. Da ieri a mezzanotte, stando ai prezzi del mercato, la benzina e il gasolio sarebbero dovuti scendere di 15,74 lire la «semp», di 6,34 lire il combustibile da riscaldamento e di 2,49 lire quello per l'auto («t camion») che vanno a diesel. Con una semplice operazione di «fiscalizzazione», cioè decidendo di aumentare in misura corrispondente le imposte su questi tre prodotti petroliferi, il governo ha rimediato 249 miliardi. Così i prezzi alla pompa restano invariati e l'erario ha acquisito otto miliardi in più di quanti ne bastano per coprire

il finanziamento della spedizione. I prezzi dei prodotti petroliferi, per strano che possa sembrare in piena guerra, sono calati. Il greggio, alle cui quotazioni fanno riferimento le variazioni settimanali del derivato, ha subito un calo di 10 dollari al barile tra la metà di settembre e il 16 gennaio. La tensione successiva all'invasione del Kuwait, con l'incertezza connessa, aveva inizialmente fatto lievitare i prezzi, nel giro di cinque settimane, di oltre il 30%; dai 20 dollari al barile del 1 agosto, al 28-30 della metà di settembre e nel mese successivo, con un'altra fortissima impennata, fino ai 40 dollari al barile. Il tempo dell'ultimatum a Saddam è stato anche quello della stabilità sia pure ai prezzi alti: 30 dollari. Ma appena è scoppiata la guerra, il mercato si è riconfortato, forse colpito da quell'ottimismo che puntava ad un rapido svolgimento delle operazioni, il greggio è sceso a 20 dollari e, questa settimana, il calo si è riflesso sui prodotti derivati dal petrolio. Se la guerra si allunga, i prezzi possono tornare in tensione. E il consumatore italiano, oltre agli aumenti alla pompa, incontrerà nuovi «prezzi» del fisco, perché anche i costi della missione, in quel caso moltiplicati, aumenteranno.

«Misure eccezionali»: travolte dalla crisi del Golfo, le compagnie aeree lanciano l'Sos. E la Cee sembra disposta a venire loro incontro: gli Stati potrebbero essere autorizzati a concedere aiuti finanziari, sgravi fiscali. Persino il processo di liberalizzazione dei mercati potrebbe essere accantonato. Gli aerei viaggiano semivuoti: in una settimana le compagnie europee hanno avuto 130 milioni di dollari di perdite.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIO CAMPESATO

BRUXELLES. 130 milioni di dollari persi in una settimana, tra i quattro e cinque miliardi di dollari di «buco» se la guerra del Golfo dovesse prolungarsi fino al termine dell'anno: per le compagnie aeree il presente è terribile, ma il futuro si figura addirittura catastrofico. Al punto che se i bilanci del 1990 segnano per tutti i vettori passivi pesanti anche quelli del 1991 sono già decisamente segnati: verranno chiusi in rosso, anche se le ostilità dovessero concludersi oggi. Prezzi del cherosene in ascesa libera, tariffe assicurative alle stelle, aerei che partono semivuoti: una situazione di emergenza che ha colto in contropiede le compagnie, abituate al boom del trasporto aereo di tutti questi anni e che mal avrebbero potuto prevedere una fuga dai voli che rassicura il panico. Al punto che più di un vettore comincia a temere per la sua stessa sopravvivenza se non si correrà ai ripari con mezzi straordinari.

Una situazione drammatica che ha costretto la Cee a convocare in tutta urgenza un vertice con le 12 compagnie di bandiera europee. Oggi toccherà al charter e ai vettori minori. Ma non sarà certamente

diverso il quadro che fioriranno ai due commissari incaricati del consulto: il responsabile dei Trasporti Van Miert, e il vicepresidente della Commissione e nune tutelare della libertà di mercato, Lord Brittan. Tra il 21 ed il 27 gennaio i passeggeri sono diminuiti del 30% stando ad un campione di 6 compagnie. Insomma, gli aerei viaggiano semivuoti. Quando viaggiano: il 5% dei voli è stato infatti semplicemente cancellato per mancanza di passeggeri. Nell'occhio del ciclone sono soprattutto i greci di Olympic, la Turkish Airways e la portoghese Tap. Ma anche Alitalia si trova con l'acqua alla gola. Il bilancio '90 chiuderà con circa 100 miliardi di passivo dopo che aumento del carburante ed impennata delle tariffe di assicurazione hanno fatto perdere 150 miliardi tra agosto e dicembre. Ma dal momento dello scoppio delle ostilità si è aggiunta anche la paura del terrorismo che fa disertare gli aeroporti. In Italia viaggia in questi giorni circa il 20% di passeggeri in meno. Le linee con il Medio Oriente sono state praticamente cancellate (rimangono solo Istanbul ed il Cairo); anche i collegamenti



Una veduta dell'aeroporto di Fiumicino praticamente deserto dopo la cancellazione di numerosi voli

con l'Africa hanno subito drastici ridimensionamenti. Attraversare l'Oceano fa paura: il traffico passeggeri con gli Usa è sceso del 30%. Resiste, curiosamente, il collegamento con Miami che, dicono all'Alitalia, «va ancora bene»; anche i collegamenti col Giappone, l'Australia e l'America del Sud mostrano meno affanno. Ma è soddisfazione a quella di tutti i suoi colleghi, ed ha chiesto che la Cee prenda di petto il problema.

Quello delle compagnie è stato un vero e proprio Sos. E la Cee si è mostrata disponibile a correre in aiuto. Al punto che persino Brittan, nemico giurato degli aiuti pubblici, si è detto disponibile a chiudere un occhio. Sarà una commissione mista (la prima riunione è prevista già venerdì) a studiare il problema. Da quel che è emerso, gli Stati verrebbero autorizzati a sostenere con contributi straordinari i bilanci. Anche il processo di liberalizzazione verrebbe rivisto: «solo per lo stretto necessario» ha puntualizzato Brittan. Potrebbero esservi forme

di incentivo fiscale (meno tasse sul cherosene), così come un ridimensionamento delle tariffe aeroportuali scattate verso l'alto. La crisi è dura e non è detto che non finisca col travolgere la stessa strategia Cee sul trasporto aereo, nonostante le barricate di Brittan. Alcune compagnie cominciano già a chiedere di rallentare la liberalizzazione dei mercati. Ed intanto cominciano a crearsi problemi occupazionali: la Sas ha annunciato 3.500 licenziamenti, Lufthansa ha ridotto l'orario a 6.600 dipendenti. L'Alitalia per il momento si è limitata ad imporre le ferie obbligatorie.

Gela, scatta l'emergenza Terroristi all'Anic?

Notte di paura a Gela. Poco prima dell'una di martedì due nordafricani sono entrati negli stabilimenti petrolchimici dell'Enichem e sono stati scoperti da un operaio mentre arrampicavano vicino ad un silos di etilene. L'adri o sabotatori? Hanno eluso con facilità la sorveglianza di poliziotti, carabinieri, finanzieri e militari. Colossale caccia all'uomo nelle campagne di Vittoria. Il racconto del testimone.

FRANCESCO VITALE

GELA. Hanno attraversato la notte silenziosi, guardandosi. Sono giunti fin sotto la recinzione del colosso petrolchimico, hanno appoggiato una scaletta alla rete metallica e con un balzo sono penetrati all'interno del bunker dell'Enichem. A poche centinaia di metri un esercito di poliziotti, carabinieri, finanzieri e soldati del battaglione Aosta, in tuta mimetica e armati di mitragliette di guardia agli stabilimenti, non si è accorto di nulla. L'azione dei due nordafricani è stata fulminea, cronometrata al secondo. Hanno eluso perfino il controllo della ronda dei militari che ventiquattro ore su ventiquattro percorre l'intero perimetro dell'impianto. Da quando è cominciata la guerra nel Golfo, al Petrochimico di Gela vige lo stato di massima allerta. Quel casermoni industriali, quei silos stracolmi di petrolio ed etilene, sono considerati tra gli obiettivi principali dei terroristi islamici. E forse erano proprio due terroristi quegli uomini alti, scurissimi, che indossavano jeans e felpe con il bavero alzato, che martedì notte sono entrati all'interno degli stabilimenti, hanno cominciato ad arrampicare vicino ad un contenitore di etilene, hanno picchiato un operaio e poi sono fuggiti in direzione di Vittoria. La scena è durata soltanto pochi minuti. La ricostituzione, in ogni particolare, Giovanni Tardigrado, cinquant'anni, sposato e padre di quattro figli, che si è accorto della presenza dei due estranei.

Gela è di nuovo una città nel caos. Davanti alla fabbrica gli operai hanno facce stanche e preoccupate: «Fino a ieri eravamo tranquilli, ma adesso un po' di paura l'abbiamo», dice uno di loro. È difficile farsi largo tra l'imponente schieramento di uomini e mezzi. Una domanda: ma come hanno fatto quei due ad eludere una simile sorveglianza? Risponde un ufficiale dei carabinieri: «Lo stabilimento è immenso. E la parte che confina con il mare non è recintata. Potrebbero essere arrivati da lì. O forse hanno davvero scavalcato la recinzione. Non siamo in grado di dar credito né all'una né all'altra ipotesi». Ma si trattava davvero di terroristi? Chi indaga non lo esclude. Ma non esclude nemmeno che si potesse trattare di due ladri, in altre occasioni l'Enichem ha denunciato il furto di attrezzi e materiale elettronico. E la stessa azienda in base alle prime informazioni avute dagli inquirenti tendeva ad escludere l'ipotesi terroristica. C'è un altro aspetto del raid notturno che lascia perplessi gli investigatori. Se si fosse trattato davvero di terroristi avrebbero certamente ucciso l'operaio testimone. Che ne pensa Giovanni Tardigrado?

«Io dico solo che li ho colti di sorpresa e non hanno avuto il tempo di reagire...». Ma dei semplici ladri sarebbero riusciti a dileguarsi in così poco tempo? Se la ricostruzione dei fatti è questa, i due nordafricani avevano organizzato anche la fuga con scrupolo, forse servendosi di alcuni complici. E ancora: cosa conteneva la «cassetta» che i malviventi hanno trascinato fin dentro il Petrochimico? Il loro obiettivo erano i fusti di etilene che, se manomessi, avrebbero potuto provocare una esplosione tremenda con conseguenze devastanti. Adesso al Petrochimico sono state aumentate le misure di sicurezza. Ma da martedì notte Gela ha una paura in più.

DOCENTI UNIVERSITARI PER LA PACE

La guerra è una strada senza ritorno! Non è lecito rimanere indifferenti di fronte alla morte di migliaia e migliaia di uomini e donne, alla strage che è già in atto della popolazione civile, all'eccidio cui sono votate tante vite di soldati, dall'una e dall'altra parte. Chiediamo che il Governo italiano si adoperi con ogni mezzo per il cessate il fuoco; chiediamo alla comunità internazionale la convocazione immediata di una conferenza sul Medio Oriente che avvii la risoluzione di conflitti ormai storici accentuati l'isolamento della politica aggressiva di Saddam Hussein. Nelle università, insieme ai nostri studenti che in questi giorni in larga maggioranza hanno manifestato la loro opposizione al coinvolgimento dell'Italia nel conflitto e all'uso della guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali e per ripristinare il diritto dei popoli, ci impegniamo ad assumere ogni iniziativa utile per tener viva la speranza della pace. Hanno firmato finora 400 docenti delle Università di Bari, Bologna, Ferrara, Genova, Modena, Padova, Parma, Napoli, Roma, Udine, Venezia. Si raccolgono adesioni.

urss oggi

URSS. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Oggi. E domani? urss oggi te lo dice. Informazioni, analisi, documenti: una grande agenzia di stampa, un gruppo di giornalisti sovietici e italiani insieme per fare il punto ogni mese sul presente dell'Unione Sovietica e guardare al suo futuro.

Abbonamento annuo L. 30.000 c.c.p. 19752005 - Novostitalia s.r.l., via Clitunno 34, 00198 Roma

Per la pace c'è bisogno anche di te



Associazione per la Pace V.G. Vico, 22 - 00198 Roma Tel. 06/3610624-3203486 - Fax 3610612-3610658

Se, voglio iscrivermi all'Associazione per la Pace, contro la guerra. Vi invio:
20.000 50.000 100.000
Il mio contributo arriverà tramite:
 versamento sul c/c/p 53040002 intestato a: Associazione per la Pace - Via P. Carrara, 24 - 00196 Roma
 versamento bancario su c/c 42838 intestato a: Associazione per la Pace c/o Banca Popolare di Milano, ag. 261, P.le Fiammino, 1 - 00196 Roma
Cognome _____ Nome _____
Indirizzo _____ Cap _____ Tel _____
Città _____ Prov. _____ Età _____
Per favore, mandatemeli, senza alcun impegno da parte mia, maggiori informazioni
Da ritagliare e spedire

Iscriviti all'Associazione per la Pace

I compagni della Segreteria della Federazione milanese del Pci colpiti per la scomparsa del compagno
DINO SGARBI
capogruppo al Comune di Bresso, pospono alla famiglia le più sentite condoglianze.
Milano, 31 gennaio 1991

Emanuele Macaluso ringrazia i compagni e gli amici che gli sono stati vicini in occasione della scomparsa del fratello
MASSIMILIANO
Roma, 31 gennaio 1991

I compagni della sezione Ferrar di Bettola d'Adda esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia Ronchi per la scomparsa del compagno
DINO SGARBI
In questo momento di dolore.
Milano, 31 gennaio 1991

Le figlie, i nipoti ed i generi annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno
ENRICO RONCHI
Sottoscrivono per l'Unità.
Bettola d'Adda, 31 gennaio 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
EMANUELE FORMERIS
(vivo)
la moglie, i figli e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Genova, 31 gennaio 1991

Nel 5° anniversario della morte del compagno
PIER PAOLO CARELLI
partigiano della 54° Brigata Garibaldi Valle Camonica, la moglie Romilda, con i figli Guerino e Walter, nel ricordo con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 31 gennaio 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO CRIPPA
la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo per il suo giornale.
Milano, 31 gennaio 1991

U.S.L. N. 16 MODENA

SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

NOTIFICA
L. 19.3.90 n. 55 - art. 20

Si rende noto che l'appalto n. 28/90 «Gestione, conduzione e manutenzione degli impianti termici e di condizionamento» importo a base di gara L. 2.520.000.000 è stato aggiudicato col metodo di cui alla L. 8/8/1977 n. 584 art. 24 lett. a) all'impresa S.I.R.A.M. s.p.a. di Milano in raggruppamento con l'impresa ORION s.c.r.l. di Cavriago (Re).
Le imprese invitate erano: 1) POLICARBO spa di Milano - 2) AGIP SERVIZI spa di Roma - 3) TERMOGESTIONI ASTER spa di Roma - 4) S.I.R.A.M. spa di Milano.
Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui al nn. 1) 4).
IL PRESIDENTE

Cooperativa soci de "l'Unità"

- Una cooperativa a sostegno de "l'Unità"
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de "l'Unità", via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22028409.

PRETURA CIRCONDARIALE DI S. MARIA C.V. UFFICIO ESECUZIONE PENALE

n. 8363/90 R.G.G.P.

Il giudice per le indagini preliminari con decreto in data 30/8/90 divenuto irrevocabile, ha condannato SPINELLI ANDREA, nato il 23/5/57 a Caserta e residente a Caserta alla via Roma Varinetti P.A. E, alla pena di L. 225.000 di multa per omissione assegnata e svolta commessa in Caserta il 28/2/1990, disponendo la pubblicazione su l'Unità e vietando al predetto di emettere assegni per la durata di anni UNO. Estratto conforme.
S. Maria C. V., 15 gennaio 1991
Il coll. di cancelleria Luigi Scudato

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.

Hotel ANNA ☆☆☆ - Riccione
Tel. 0541/601503 - Fax 0541/962189

a 15 minuti d'auto dal Palacongressi Pci di Rimini ogni confort - riscaldamento - camere con servizi e telefono. INTERPELLATECI.

VENDESI

appartamento in zona di villeggiatura (vicinanze Brunico-Alto Adige), ultimo piano con mansarda, terrazzo, arredato, esposto a Sud, L. 215.000.000 - Tel. 0472/36713.